

Lacedemone, fece tregua col primo, ed entrato nella provincia del secondo vi fece delle conquiste alle quali egli poi rinunciò mediante un trattato ch'essi insieme conclusero. Farnabaso passato poi in corte di Persia accusò Tisaferne d'intelligenza col nemico comune. Il re per suo suggerimento fece equipaggiare sulle coste della Fenicia e di Siria considerevole flotta, di cui affidò il comando a Conone celebre ateniese, il quale bandito dalla sua patria erasi riparato in Cipro. I Lacedemoni avvertiti che quest'armamento era destinato contro di essi, spedirono in Asia Agesilao, uno dei loro re, per oprarvi una diversione. Agesilao ingannato da Tisaferne il quale gli aveva promesso che il suo padrone lascierebbe in libertà le città greche d'Asia, fece sembante di voler invadere la Caria. Ma tosto ch'è vide entrare in questa provincia il fiore delle truppe persiane, egli voltò le sue verso la Frigia, donde trasse seco in Efeso immenso bottino, e vi passò l'inverno. Nella campagna seguente avendo egli fatto divulgare che marciava in Lidia, il generale persiano che tenne questa voce per un'astuzia del nemico, credette ch'egli agognasse la Caria, paese montuoso, e in conseguenza spedì costà tutta la sua fanteria, non ritenendo presso di sè che la sola cavalleria. Bentosto però seppe che Agesilao era effettivamente nella Lidia, e si apparecchiava a far l'assedio di Sardi, sicchè vi accorse con tutta la cavalleria. Come Agesilao il vide, si affrettò a dargli battaglia prima che la cavalleria potuto avesse raggiungerlo; e postolo in fuga al primo urto, venne dai Lacedemoni saccheggiato il paese a lor grado prima di ritirarsi (396).

Il re di Persia non poté perdonare a Tisaferne la sconfitta della sua armata. Sollecitato da sua madre Parisatide, nemica dichiarata di questo generale, egli partir fece Titrauste capitano delle sue guardie con ordine segreto di porlo a morte. Titrauste fattolo a se venire sotto pretesto di conciliar insieme le operazioni della prossima campagna, gli fece tagliar la testa cui spedì in Persia, e Parisatide nel contemplarla s'ebbe la crudele soddisfazione di veder vendicata la morte di suo figlio Ciro sopra colui ch'ella teneva per autor principale.

394. Qualche tempo dopo Agesilao fu richiamato a